

Salviamo la Madre Terra dall'onda di cemento

di Carlo Petrini

Oggi, 5 dicembre, è la giornata mondiale del **suolo**. Istituita dalla Fao nel 2014, questa celebrazione è legata alla necessità di sensibilizzare il grande pubblico alla tematica della salvaguardia del **suolo**.
● a pagina 34

La giornata del **suolo**

Terra, qualcosa si muove

di Carlo Petrini

Oggi, 5 dicembre, è la giornata mondiale del **suolo**. Istituita ufficialmente dalla Fao nel 2014, questa celebrazione è legata all'urgente necessità di sensibilizzare il grande pubblico (e non solo) alla cruciale tematica della salvaguardia del **suolo**, bene comune non tutelato e sempre più depredata dall'azione dell'uomo.

Nel 1943, in uno dei suoi racconti più celebri, Antoine de Saint-Exupéry ci ha insegnato che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Ebbene, si dà il caso che quando si parla di **suolo** sia proprio così. L'infinita biodiversità che vive nel terreno, di cui l'uomo conosce solo l'1% e che è *humus* indispensabile per il funzionamento corretto del nostro ecosistema, non è visibile dall'occhio umano. Un occhio già di per sé miope, che non è più capace di osservare con attenzione nemmeno ciò che è evidente, figuriamoci di capire l'importanza di quello che è impercettibile! Nel momento storico che stiamo vivendo, però, è doveroso fare uno sforzo e liberarci dalla cecità che ci sta, nemmeno tanto lentamente, portando verso il baratro. È fondamentale e indispensabile, per l'esistenza della nostra stessa specie, rendere visibile l'invisibile e tornare a ciò che è essenziale: a capire che non c'è futuro senza un **suolo** vivo, e non c'è vita sulla (e nella) Terra senza biodiversità.

C'è da dire però, che dopo anni in cui ripetutamente, a mo' di mantra, mi sono trovato a denunciare il crimine irreversibile del consumo di **suolo**, qualcosa finalmente si sta muovendo. Almeno a livello europeo, l'attenzione su questi temi è in crescita e sono contento di vedere che la stessa Fao ha quest'anno dedicato più giornate alla riflessione su questo argomento, presentando tra le altre cose il primissimo rapporto sulla biodiversità del **suolo**. Piccoli passi, ma importanti per il raggiungimento di quella "sostenibilità" a cui tutti aneliamo e di cui molti si riempiono la bocca. L'uso invasivo del termine "sostenibile" è difatti una delle questioni da scardinare per rendere la transizione

ecologica davvero possibile. Intendiamoci, non vi è dubbio che la sostenibilità sia un valore in assoluto. Ma, in questo momento storico, mi sembra più opportuno parlare di "rigenerazione", soprattutto per il **suolo**. Rigenerare, infatti, significa cambiare paradigma: passare da una logica estrattiva – in agricoltura ma in generale nel sistema produttivo – ad una partecipativa. È arrivato il momento di partecipare, di essere corresponsabili del benessere di ciò che ci circonda; anche e soprattutto di quello della Terra.

Questa battaglia infatti non riguarda solo i contadini, né solo i politici, né tantomeno solo gli scienziati che hanno a cuore la difesa del **suolo**. È una battaglia che riguarda tutti! Nessuno si deve, né si può tirare indietro. Per questo, il lavoro che bisognerà fare in questi anni sarà quello di creare alleanze: una questione che non è solo di metodo, ma di sostanza. È tempo di far dialogare la scienza, alleata indispensabile in questo cammino, con i saperi tradizionali, spesso custoditi da produttori di piccola e media entità. Di far parlare la sfera produttiva con quella dei cittadini consumatori. Cosicché anche questi ultimi possano supportare, con i loro acquisti, processi virtuosi a livello agricolo. Se non sfruttiamo questa straordinaria occasione e non creiamo un legame tra scienza, piccola produzione e cittadini, la battaglia del **suolo** è già largamente persa.

Se è vero, infatti, che la Terra è nostra madre, noi tutti di conseguenza abbiamo un compito di fratellanza universale che non può non tenere conto dello stretto legame che c'è tra gli uni e gli altri. Per troppo tempo abbiamo lasciato la salute del **suolo** nelle mani di logiche speculative, di puro ed esclusivo business. È arrivato il tempo di pensare al **suolo** come una risorsa vitale e non infinita, in cui tutti noi ci identifichiamo. Ecco allora che il termine rigenerare prende coscienza: c'è rigenerazione, infatti, solo se ci si muove tutti insieme nella stessa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA